

# Leggere Donna

dal 1980

Trimestrale informativo  
dell'Associazione culturale Leggere Donna

numero  
**212**  
anno 2026

LUGLIO  
AGOSTO  
SETTEMBRE

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento Postale 70%- CN/FE - € 13

**Pitturare?**  
Non pitturare?  
Chissà?

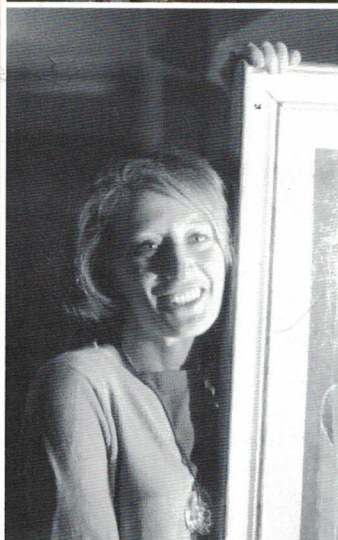
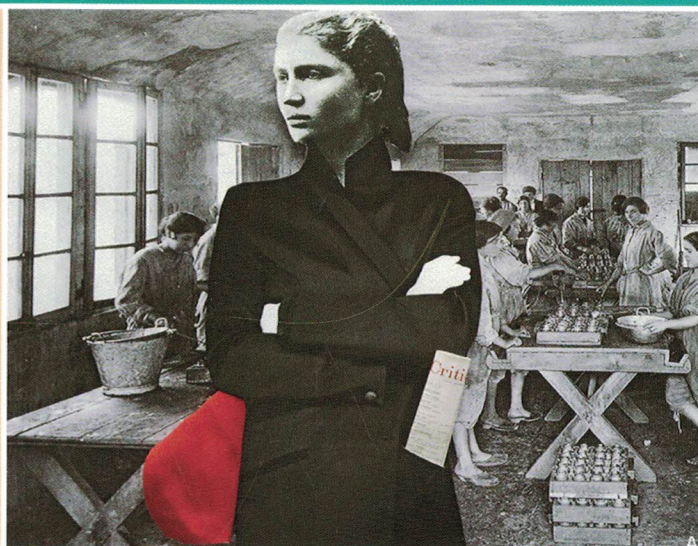
**Ampliati orizzonti,**  
confermati confini:  
educare al limite

**Anna Kuliscioff:**  
a cent'anni  
dalla morte

**Cefalo e Procri,**  
una storia di amore  
e di morte

**Quando la forza**  
al voler si mischia

**Eileen Gray**  
e la casa sul mare



## L'INSERTO

PICCOLA BIBLIOTECA  
DI LEGGERE DONNA

**Miela  
Reina**  
*Lettere  
alla madre*



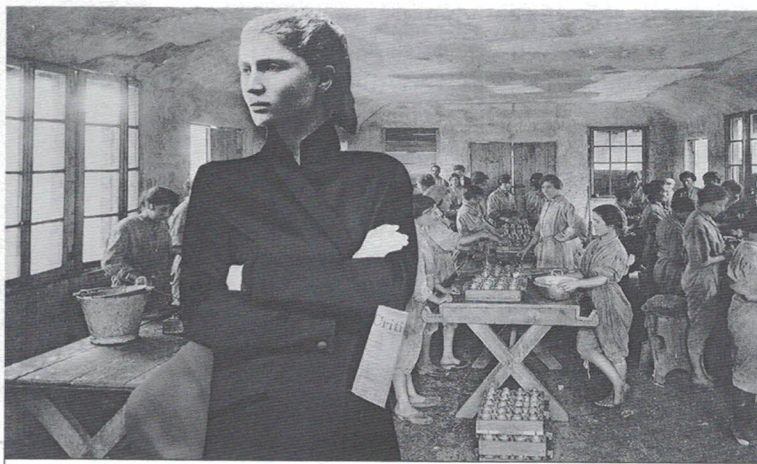
## Una filosofa e il suo impegno politico-sociale per il voto e la salute delle donne. Il valore della sua azione a cent'anni dalla morte.

«- Chi è quella bella signora?  
- È la signora di Turati.  
- Non sono la signora di nessuno. Sono Anna Kuliscioff.»

Celebre questa risposta a due compagni di lotta politica al III Congresso dell'Internazionale socialista, Zurigo 1893

Da qui parto, dallo spirito ribelle e indipendente di Anna Kuliscioff. Dalla grande importanza di essere donna libera al pari dell'uomo. Dalla necessità di ricevere una formazione educativa-formativa nelle scuole, fino alle università e realizzarsi in un lavoro che assicuri indipendenza economica: per le donne, tutte, è questa la condizione principe per ottenere diritti civili e politici nella Società.

La lotta per l'emancipazione femminile, parte secondo Anna Kuliscioff dalla condizione delle operaie, dal riconoscimento che i diritti della classe proletaria sono diversi da quelli delle donne delle classi sociali alte: tale lotta è stata il perno dei suoi lunghi anni di riflessione politica, donna altamente dotata di una lucida coscienza politica, sia teorica che pratica, capace di collegare il pensiero alle azioni necessarie per ottenere un miglioramento. Riflettere,



Anna Kuliscioff

scrivere, parlare, partendo "dal qui e ora".

Nel saggio *Il monopolio dell'uomo* constata che il privilegio di essere maschi è difeso con tenacia meravigliosa considerandolo un fenomeno 'naturale' chiamando in aiuto Dio, chiesa, scienza e le leggi vigenti che non sono altro che la sanzione legale della prepotenza di una classe o di un sesso dominante. Ora a suoi occhi questo privilegio è anacronistico: le leggi giuridiche sono la conseguenza di abitudini e costumi sociali e vanno cambiate perché la donna lavoratrice non accetta più di essere sottomessa all'uomo compiacendolo in tutto e per tutto. Se la donna afferma la sua personalità e le sue doti creative è vista come una ribelle turbolenta e pericolosa per la Società. Ma la conquista della sua libertà significa affermare la propria dignità, perciò reclama il rispetto dell'uomo e sostiene a più riprese una civile uguaglianza tra gli esseri umani.

Cominciò analizzando in dettaglio la condizione del lavoro minorile e delle donne richiedendo una legge a loro difesa contro orari disumani, contro stipendi da fame, contro il lavoro minorile e notturno. Chiedendo altresì un indennizzo per le vittime del lavoro e una cassa-pensioni per i vecchi lavoratori. Ottenne una prima legge di tutela del lavoro femminile e dei fanciulli: 12 ore lavorative, con 2 di pausa in aggiunta, riposo post partum di 4 settimane ma senza retribuzione e senza certezza sul mantenimento del posto di lavoro; per i fanciulli assunzione a partire dai 12 anni senza essere utilizzati in lavori notturni. È la legge Carcano, 1902. Un primo passo, un embrione di riconoscimenti ma per la donna la strada è ancora in salita poiché il suo salario molto basso è considerato complementare a quello del marito,



FONDAZIONE  
Anna Kuliscioff



dunque la donna resta ancora una appendice dell'uomo non una persona a sé, che ha diritto al lavoro e a vivere del suo lavoro.

Nel testo *Alle donne italiane* Anna Kuliscioff sostiene: «lo Statuto del Regno parla di cittadini tutti uguali davanti alla legge, è evidente però che noi donne non siamo cittadine, siamo delle straniere nel nostro Paese, siamo cose degli altri e di alcuni altri il loro strumento». Occorre rivendicare il riconoscimento al lavoro lottando insieme.

Gli articoli apparsi nel periodico *La Difesa delle lavoratrici* affrontano tanti temi impellenti: da quelli economici, pari lavoro uguale salario, alla libertà per le donne di disporre della loro mercede, di occuparsi della istruzione obbligatoria dei figli in una scuola veramente gratuita: libri, vestiario e vitto. Poi precisa ancora che per ottenere tutto questo occorre lottare. Occorre ottenere il diritto di voto, acquisire capacità politica per difendere i propri specifici interessi. Riflettere sul destino dei figli proletari: le donne non fanno la guerra, o il soldato, ma fanno i soldati (li



*I funerali di Anna Kuliscioff*

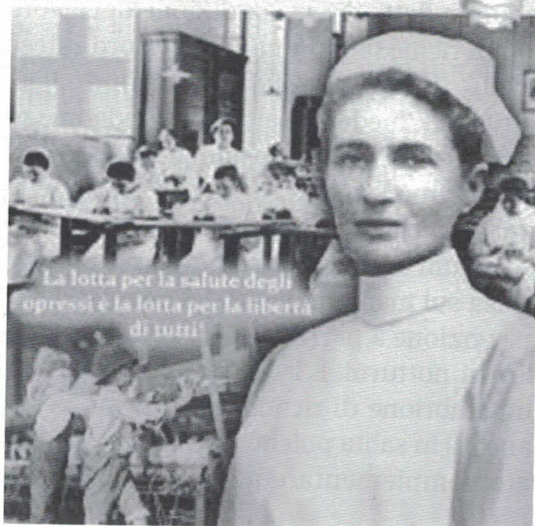
nutrono, li allevano con quel senso del sacrificio inculcato da millenni e se li vedono portare via!). E anche questo va cambiato.

L'attivista Anna nel discorso *Sul suffragio femminile* auspica che la scheda elettorale, da arma di oppressione maschile su di loro diventi arma di emancipazione in mano a un proletariato che ne conosca il valore: sotto il governo Giolitti il suffragio 'universale' maschile rappresenta una svolta fondamentale dapprima nel 1912 (tutti gli uomini votano da 30 anni in su, poi allargato nel 1919) mirando a integrare le classi popolari nello Stato liberale; dunque agli uomini analfabeti sì, alle donne no. Durante il dibattito aveva espresso le sue convinzioni che era il momento di concedere il suffragio femminile anche alle donne ma l'indifferenza risultò ancora alta. Ci furono uomini dalla parte delle donne ma: «le eccezioni, come è noto, non scuotono punto le regole!» afferma decisa.

Anna Kuliscioff nelle sue analisi e proposte non demorde: con progetti concreti e battaglie anche parlamentari, enumera le strategie da seguire con tempestività perché i diritti devono accompagnare i doveri che «tardano ad arrivare» afferma con grande lucidità. L'unica soluzione allora è la lotta, la crescita consapevole contro l'analfabetismo e gli sfruttamenti, declinando le proprie istanze, difendendo i propri interessi, arrivando a creare una alleanza cioè coalizzarsi, per usare nelle rivendicazioni l'arma dello sciopero poiché nel sostegno reciproco e nell'unione si può sperare in una vittoria. Sappiamo oggi quanto fu lunga l'attesa per vedere riconosciuto questo diritto di voto alle donne: dapprima nelle sole elezioni amministrative e poi finalmente nel 1946 il voto sia attivo che passivo non solo per potere esprimere una preferenza ma essere anche eleggibili.

Per questo Anna era ascoltata e stimata, non sempre seguita

## Anna Kuliscioff «dottora» dei poveri





però quando era in vita.

A cent'anni dalla sua morte ho voluto ricordare il suo ruolo da protagonista nelle battaglie per una crescita della consapevolezza femminile, per i diritti delle donne e soprattutto delle operaie lavoratrici: la loro 'liberazione' ha richiesto un lungo cammino di lotte, di battaglie e di vittorie specie dopo la seconda Guerra mondiale, nella seconda metà del Novecento.

Carla Collina

### Lettura e analisi di scritti di Anna Kuliscioff

- *Il monopolio dell'uomo*, 27 aprile 1890, conferenza al circolo filologico milanese.
- In nome della libertà della donna: *Laissez faire laissez passer*, in «Avanti» 19 marzo 1898
- Per il suffragio femminile, *Donne proletarie, a Voil*, in «Avanti» 1913

E col contributo delle letture di due testi:

- Fiorenza Taricone (prefazione), *Non sono la signora di nessuno*, Fuoriscena, Milano 2024
- Fiorenza Taricone (a cura di), *Oltre il tempo patriarcale. La lungimiranza di Anna Kuliscioff*, Tab, Roma 2025

## Ovidio racconta: Cefalo e Procri

Una storia di amore e morte,  
di felicità e perdita,  
di riunione e separazione eterna

*Metamorfosi* (VII,450/504/660/685)

*Metamorfosi* è un libro di storie che affrontano tanto temi, da quello della natura a quello dell'arte, dall'animo femminile, alla violenza, dai rapimenti all'amore coniugale, dalle vicende di Tebe a quelle di Troia e di Roma.

In numero di circa 250, sono storie che nascono l'una dall'altra e si intrecciano in sequenze velocissime. Raccontano il "divenire", regolate da un solo principio: la *Metamorfosi*,

la continua trasformazione che, insieme al destino e al caso, agisce nella vita delle donne, degli uomini, delle divinità.

Ma c'è una storia che si segnala per l'eliminazione della *Metamorfosi*, in cui l'assenza quasi completa del mito appare del tutto naturale e plausibile in termini di relazioni e sentimenti umani.

È la storia di Cefalo e Procri, personaggi non certo famosi come Perseo o come Medea, pur sempre nipote di Eolo lui, figlia di Eretteo lei, che Ovidio eleva al ruolo tragico di un amore sfortunato. Non un amore equilibrato e resistente ma un amore malato, oggi lo definiremmo tossico, che ha bisogno di crisi per assicurarsi intensità e realtà. Un amore a cui soltanto Cefalo è sopravvissuto e che lo ha segnato per tutta la vita con il suo carico di memorie e di dolore. Sarà lui a parlarne, a rivivere in prima persona il pathos di un'esperienza drammatica.

Siamo nel libro VII delle *Metamorfosi* e precisamente nella reggia di Eaco, signore di Egina. Qui è giunto l'ateniese Cefalo per chiedere aiuto contro Minosse che sta preparando guerra al suo popolo reo di avergli ucciso il figlio Androgeo.

È un «uomo dotato di grande dignità con le tracce ancora evidenti dell'antica bellezza». I giovani figli di Eaco non lo hanno visto per molto anni ma lo riconoscono ancora e lo ricevono con grandi onori. Sarà la giovanile passione per la caccia di Foco, un figlio di Eaco, la sua curiosità l'elemento scatenante del meccanismo del racconto. Tutto nasce dalla presenza di un giavellotto che Cefalo tiene nelle sue mani. «Un giavellotto, munito di una punta d'oro, che colpisce tutto ciò che mira e vola indietro insanguinato anche se nessuno lo porta». Un giavellotto, dono di Procri che Cefalo, tra le lacrime, dichiara «responsabile della rovina sua e di sua moglie». Ma, all'inizio, non era stato così. All'inizio avevano vissuto un periodo felice avevano go-